

Pantani visto da vicino da chi lo conosceva bene

«Di libri su Marco Pantani ne sono stati scritti tanti, ma questo è diverso perché si affida ai racconti degli "ultimi" per raccontare la vita e le gesta di un "primo"».

Ildo Serantoni, per molti anni responsabile della redazione sportiva dell'*Eco di Bergamo*, ha presentato così l'ultimo libro del collega della *Gazzetta dello Sport* Marco Pastonesi che ha recentemente pubblicato *Pantani era un dio* (edizioni 66th and 2nd, pp.247, euro 16). Felice Gimondi, presente anche lui alla presentazione che si è tenuta nella libreria Ibs di via XX Settembre, ha raccontato: «Ho sempre letto poco di quello che è stato scritto su Pantani ma a questa presentazione ho voluto parte-

cipare perché so bene il modo delicato e particolare con cui scrive Pastonesi». L'originalità e l'essersi distinto dagli altri lavori sul «Pirata» sono proprio il punto chiave del lavoro: chi pensava di sapere tutto su Pantani con questo libro approfondirà ulteriormente la vita di uno dei ciclisti più amati di sempre sia dal punto di vista del corridore che, soprattutto, da quello del controverso uomo. «È la prima volta che scrivo di un vincente - ha spiegato Marco Pastonesi - e per questo inizialmente ero molto perplesso. Poi ho deciso di affidarmi a due filoni: da una parte le salite, teatro delle imprese di Pantani corridore, dall'altra i miei inviati speciali, ovvero quei corridori mai vincenti che lo han-

no scortato in strada durante le corse e per le strade durante la sua vita, finita poi con il mito che sia "stato suicidato". Mi sono affidato alle testimonianze di chi lo ha conosciuto da vicino, dall'infanzia agli ultimi giorni, perché non volevo essere scontato; grazie ai suoi uomini e ai suoi amici sono riuscito a raccontare storie minime ma divertenti e a inserire aneddoti estremamente significativi».

Si racconta ad esempio di quando due compagni di Pantani rischiarono il ritiro della patente per un'autostrada percorsa in auto a 180 km/h: dopo aver spiegato ai Carabinieri che erano gregari di Marco furono scortati fino all'aeroporto, dove erano diretti per

raggiungere il loro capitano in ritiro. O ancora di quando Marco aspettò all'arrivo (da ritirato) il compagno Ermanno Brignoli (presente anche lui alla presentazione del libro a Bergamo) tifando per una sua vittoria che però non arrivò: «Brigno - gli disse - mi hai fatto perdere solo tempo...».

Il titolo del libro è altisonante ma durante la lettura, grazie a un modo di raccontare che porta il lettore a «tu per tu» con Pantani, tutto finisce per tornare, compreso il fatto che quel «dio» sia scritto con la «d» minuscola: «Pantani di certo ha rappresentato un pezzo di storia italiana» dice Pastonesi. «Era un "dio" della bicicletta ma non un santo». ■

Federico Biffignandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Pantani al Tour de France del 1998 AP/P. DEJONG

